

Crisi di idee, non solo di soldi La Biennale? Rifacciamola

Il consiglio direttivo è previsto per il 25 gennaio e il dibattito sulla Biennale continua. Dopo Umberto Cun e Lino Miccichè, interviene Gianni Borgna, membro comunista del consiglio direttivo dell'ente. Intanto, mercoledì 23 gennaio alle ore 11.30, si svolgerà alla Libreria dello spettacolo «Il Leuto» di Roma (in via Monte Brianzo 86) una conferenza stampa dal titolo «Verenza Biennale». L'incontro è indetto dall'Anac, l'Associazione nazionale autori cinematografici, e dal Sncci, il Sindacato critici cinematografici. Nell'occasione le due associazioni informeranno della loro comune posizione sulla situazione del Settore cinematografico della Biennale, anche a seguito delle delibere di ripartizione e degli altri provvedimenti adottati dal Consiglio direttivo il 23 novembre 1990. Come si ricorderà, la distribuzione dei fondi aveva provocato le dimissioni del direttore del Settore arti visive, Carandente, al quale erano stati assegnati solo 50 milioni per le attività permanenti: la stessa cifra riservata al Settore cinema.

GIANNI BORGNA

La dura polemica tra Umberto Cun e Lino Miccichè non avviene per caso. La Biennale è a un bivio. A quasi cent'anni dalla sua fondazione l'ente veneziano mostra tutte le sue rughe. Anche se, con una buona dose di retorica, si continua a parlarne come della più importante istituzione culturale del nostro paese, il suo prestigio è scosso, la sua funzione incerta.

Il male oscuro che da anni ormai la divorza ha un nome: parastato. Stretta nelle sue maglie, la Biennale è venuta via via perdendo ogni slancio creativo. I direttori di settore contano sempre meno, al punto che gli due su cinque si son visti costretti a rassegnare le dimissioni. Tutto è gestito dall'apparato burocratico, in un continuo conflitto tra presidenza, segreteria generale, direzione amministrativa. Anche il consiglio è «dirttivo» solo di nome in realtà il più delle volte è chiamato a ratificare decisioni già prese.

I finanziamenti sono ancora quelli fissati nel 1984. Poco più di 5 miliardi, con i quali si dovrebbero svolgere tutte le attività. Ma con questa cifra oggi si coprono a malapena i costi della sola Mostra del cinema. Di qui l'abituale, mortificante ricerca di fondi aggiuntivi, con il solito contorno di indiscrezioni e polemiche. Su questo punto non possono esserci dubbi: la colpa di tutto ciò è unicamente del governo, che prima ha promesso e poi ha negato il rifinanziamento dell'ente. D'accordo, questo non autorizza la Biennale a spendere male i suoi soldi. Ma anche la più oculata e lungimirante delle amministrazioni non riuscirebbe a compiere il miracolo di fare con 5 quello che si può fare con 25!

E poi, non sempre quello che può rivelarsi un investimento sbagliato può essere considerato tale in partenza. Non c'è dubbio, ad esempio, che la realizzazione del progetto Tamerlano non sia stata delle più felici. Ma l'idea di affidare quel progetto a Carmelo Bene, investendo un paio di miliardi (cifra poi non così esaltante, se si considera che gli attuali costi di produzione), non era certo campata in aria. La sperimentazione comporta dei rischi. E chi, se non un ente culturale pubblico, potrebbe correrli di questi tempi?

Chiarito questo, mi preme subito aggiungere che anch'io ritengo la ripartizione dei fondi per il '91, decisa a maggioranza dal direttivo della Biennale...

A Bologna Nanni Loy mette in scena «Scacco pazzo» una commedia amara scritta da Vittorio Franceschi

Una storia di disagio familiare non proprio nuova ma recitata con brio Ottimo Alessandro Haber

«Caro fratello, ti odio»

AGGRO SAVIOLI

Scacco pazzo di Vittorio Franceschi, novità, premio IdI 1990, regia di Nanni Loy, scena e costumi di Sergio D'Osimo, luci di Andrea Testa. Interpreti Alessandro Haber, Vittorio Franceschi, Monica Scattini. Produzione Cooperativa Nuova Scena. Stabile del Friuli Venezia Giulia. Bologna: Teatro Testoni

lo vendicativo, assume, ai di là dei suoi aspetti più scottanti, forme estrose e paradossali, configurando a tratti un rapporto giocoso e irresponsabile con la realtà, tale da poter suscitare persino invidia. Ma per il povero Valerio, che si divide tra le incombenze domestiche e la conduzione d'un modesto negozio di cartoleria appena sottocassa, il peso di quel congiunto da servire e sorvegliare assiduamente risulta grave, schiacciante. Tra l'altro, la bambina, l'irritabile di Antonio lo costringe, con frequenza, a una penosa mascherata, dovendosi egli travestire da «mamma» o da «papà» (ambidue sono defunti), per tenere le intemperanze del fratello.

Succede poi che, nella già tesa situazione, s'insersisca un ospite. Mananna, che Valerio ama (tiepidamente corrisposto) e spera di sposare. Di qui si sviluppa una trama ulteriore di rivalità e gelosia. Messa a disagio, ma per qualche verso affascinata, dalle stravaganze di Antonio, Mananna misura, al confronto, il grigiore della «normalità» di Valerio, la ripetitiva, turgo predilige i casi «estremi», imprime tuttavia sulla vicenda un buon senso personale; e se la figura di Valerio (che egli stesso interpreta, comunque, con molta bravura) soffre, secondo noi, d'una certa sommarità, quella di Antonio ci si mostra complessa, inquietante, ricca di stimoli e di rimandi anche al di fuori del campo di una tragicommedia familiare (si veda, ad esempio, il lato «bellista» delle fissazioni del personaggio). Concetto in stretta aderenza alle singolari qualità espressive di Alessandro Haber (è stato lui del resto, a suggerire il tema del lavoro), il ruolo s'uccama nell'attore senza residui, dando vita a una straordinaria prova su tutti i piani, verbale gestuale, dinamico. Monica Scattini regge bene, con sicurezza e disinvoltura la parte di Marianna, che ci sembra comunque la meno rifinita, sulla carta.

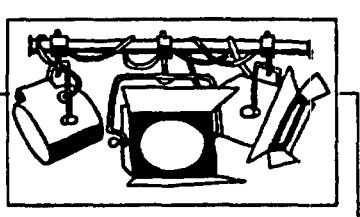


Alessandro Haber e Vittorio Franceschi in una scena di «Scacco pazzo», in «prima» a Bologna

Considerato in generale, l'argomento non appare nuovissimo (si veda al romanzo intitolato appunto Fratelli, di Carmelo Samonà, e all'adattamento teatrale fattone da Aldo Nicolai, ma anche al film di Barry Levinson Rain Man). Vittorio Franceschi, che come drammaturgo predilige i casi «estremi», imprime tuttavia sulla vicenda un buon senso personale; e se la figura di Valerio (che egli stesso interpreta, comunque, con molta bravura) soffre, secondo noi, d'una certa sommarità, quella di Antonio ci si mostra complessa, inquietante, ricca di stimoli e di rimandi anche al di fuori del campo di una tragicommedia familiare...

Si capisce che le resa e l'intera degli interpreti debbono parecchio al coordinamento registico di Nanni Loy; che all'azione scenica conferisce un'andatura rapida, incalzante (viene spontaneo chiamarla «cinematografica»), pur non aliena dal perseguimento di effetti forti, tenuti a ogni modo sotto controllo. Successo, si è detto, assai caldo.

SPOT



RENZO GIACCHIERI NUOVO PRESIDENTE DELL'ETI. Venerdì scorso si è svolto a Roma il passaggio di consegne tra il Presidente uscente dell'EtI, Franz De Biase, e Renzo Giacchieri, che ne prende il posto. Alla cerimonia hanno preso parte il Direttore generale dell'Ente, Bruno d'Alessandro, e il Direttore generale dello spettacolo, Carmelo Rocca, il quale ha ringraziato De Biase (che ricopre ora l'incarico di commissario straordinario per il teatro Argentina di Roma), per l'opera svolta in tutti questi anni. Renzo Giacchieri, il nuovo Presidente, ha una lunga esperienza nel campo della lirica, essendo stato soprintendente al teatro San Carlo di Napoli ed all'Arena di Verona, ed è succeduto a Ugo Gregorini quale direttore artistico del festival di Benevento. Nei prossimi giorni Giacchieri convocherà il nuovo consiglio di amministrazione dell'EtI per procedere alla nomina del Comitato Esecutivo.

UNO SPETTACOLO PER LA PACE A ROMA. La Sinistra Giovanile lancia un appello a tutti gli artisti e i musicisti italiani che vogliono partecipare ad una grande manifestazione-spettacolo per la pace e la nonviolenza che si terrà in piazza San Giovanni a Roma sabato 26 gennaio. «Gli occhi della nostra generazione - si legge nell'appello - conoscono, in queste ore, la tragedia di una guerra devastante. Una tragedia annunciata, dalla quale bisogna recedere. Il nostro paese è coinvolto in tutto questo. Eppure, nonostante ciò, vogliamo unire le ragioni di quanti scelgono, ora, il difficile cammino della Pace. I musicisti interessati ad aderire all'appuntamento, possono telefonare a questi numeri: 06/67602024, 67602645, 67602647, 67602648

«PALOMBELLA ROSSA» VOLA A NEW YORK. Ha aperto i battenti a New York, nello spazioso Film Forum, la terza edizione della mostra itinerante cinematografica Cutting edge touring film exhibition, che nell'arco di un anno attraverserà diverse città statunitensi. In programma ci sono le ultime pellicole di sei registi fra cui anche Nanni Moretti, che sarà presente con Palombella rossa. Gli altri nomi in rassegna sono l'inglese Derek Jarman con The Garden, il messicano Paul Leduc con Barraco, il cinese Peng Xiaolin con Women's story, il bulgaro Peter Poplavyev con The countess, e l'ecuadoriano Camilo Luzuriaga con The tightness. Dopo New York, la manifestazione si sposterà a Filadelfia, Cleveland, Ithaca, Cambridge, Minneapolis e St. Louis.

IL MIDEEM DI CANNES SI APRE CON MENOTTI. Verrà presentata oggi all'apertura del 25esimo Midem di Cannes (il mercato internazionale della discografia). Apollo e Hyacinthos, un'opera per voci bianche scritta da Mozart a undici anni, e messa in scena da Giancarlo Menotti con il coro di bambini di Tolz e l'ensemble barocco di Nizza. L'opera teatrale mozariana, andrà poi in scena giovedì 24, con repliche il 26 e 27 a Grasse il Midem, che terrà banco fino a venerdì 25, ospita circa 5 mila fra espositori e compratori provenienti da 55 paesi, una trentina di società americane hanno però disdetto la loro partecipazione a causa della guerra del Golfo.

SIVIGLIA, INCONTRO SUL TEATRO CON SCAPARRO. Si è aperto ieri a Siviglia un incontro internazionale sullo stato presente e futuro del teatro, organizzato da Ivaurizio Scaparro. Teatro, memoria e utopia, questo il titolo dell'incontro, ospita prestigiosi esponenti, attori e registi, da Irene Pappas a Giorgio Albertazzi, Bob Wilson, Rainer Werner Fassbinder, Renshaw, Ivan Vassilev, Luis Pasqual, Nurla Espert ed altri, che discuteranno su tre temi: «La seduzione dell'utopia», sui valori utopici di due grandi miti spagnoli come Don Giovanni e Don Chisciotte, «La scoperta di star insieme», sul teatro di strada, e «Dall'autore al satellite», sul rapporto teatro-tecnologia moderna. L'incontro è il primo evento culturale dell'Expo-92, l'esposizione universale che si terrà l'anno prossimo nella capitale andalusa per celebrare il 500esimo anniversario della scoperta dell'America.

REGGIO EMILIA, OMAGGIO A WALTER MOLINO. Si è inaugurata ieri pomeriggio all'antico Foro Boario di Reggio Emilia una mostra retrospettiva dedicata ai cinquant'anni di attività artistica di Walter Molino, caricaturista, illustratore, pittore e scultore, noto al grande pubblico soprattutto per aver disegnato le prime pagine della Domenica del Corriere, dal 1941 al 1967. Una grande fede nella forza espressiva e narrativa del disegno, Molino è stato collaboratore di Guareschi, di Giovanni Mosca e di Albertelli nel celebre Bertoldo. La mostra, che resterà aperta fino al 10 febbraio, conta oltre 400 pezzi, ed è accompagnata da un catalogo con saggi di Carlo Bo e di Indro Montanelli.

ROSSELLINI INEDITO AL FESTIVAL DELLE SCUOLE. Numero uno Rosellini è il titolo di un corto cinematografico che ha per protagonisti Roberto Rossellini e Henry Langlois, che fu direttore della Cinémathek Française. Il filmato, diretto da Carlo Tuzi, sarà proiettato oggi (alle 17, alle 19 ed alle 21) al Palazzo delle Esposizioni di Roma in occasione della giornata conclusiva del 14esimo Festival delle scuole di cinema di tutto il mondo. In precedenza è stato proiettato in un'unica occasione, nell'80, per l'inaugurazione delle trasmissioni del terzo canale Rai. Il festival, che l'Italia ospita quest'anno per la prima volta grazie al Centro Sperimentale di Cinematografia, si chiuderà con la presentazione dei quattro cortometraggi vincitori. Arrivederci Millwall di Charles McDougall, Ashes of Douglas MacKinnon, Swimming di Belinda Chayko, e That burning question di Alan Taylor

Martedì scade il termine per presentare le canzoni. Buo fitto anche sui presentatori Tutti i misteri del cast di Sanremo mentre i divi Usa minacciano di dare forfait

Sanremo rispetta le tradizioni: a poco più di un mese dalla più importante vetrina della discografia italiana è ancora nebbia fitta sul cast dello spettacolo. In più, la guerra incombe e le voci secondo cui la pattuglia degli artisti americani sarebbe intenzionata a dare forfait aumentano. L'ultimatum per la presentazione di artisti e canzoni è slittato a martedì, ma le grandi manovre sono in corso.

Tempo di festival. Aragozzini, patron della gara sanremese per l'ultima volta, è deciso a riproporre la formula che ha avuto tanto successo l'anno scorso: accoppiamenti italiani-stranieri e orchestra in sala, il tutto nella bomboniera del vecchio Teatro Ariston. Si dimentica dunque l'originale Palafiori di Arma di Taggia e si aggiunge una lotteria nazionale, resta la divisione tra giovani e «big», resta il periodo della termesse, dal 27 febbraio al 2 marzo. È slittato, intanto, il termine massimo per la presentazione delle canzoni: era fissato per il 15 (in riddicola coincidenza con l'ultimatum del Golfo) ed è slittato al 22, dopodomani. Ma è lecito pensare che anche questa dilazione non basterà a dipanare le nebbie della confusione e ad ingrossare le voci che vaghiano assenti gli artisti americani, poco desiderosi di prendere parte in questo momento. Si vedrà, insomma, anche se c'è già chi ipotizza un aumento dei cantanti italiani (28 anziché 20) e una riduzione degli accoppiamenti. Sono soltanto voci.

La Cgd, ad esempio, non porterà giovani. I tre nomi proposti sono quelli del «big» Umberto Tozzi, Rai e dell'intramontabile coppia Al Bano e Romina. In casa Polygram si parla invece di Mirno Locasciulli, del giovane Gato Pancheri, del quale si dicono meravigliose, e di Rossana Casale, per la quale si mormora anche di un accoppiamento «hoc» con i senegalesi Toure Kunda. «Veri? Falso? Nessuno si sbilancia, ma i problemi non mancano ad esempio per che Aragozzini sia irremovibile sulla questione delle multe, quelle penali che dovrebbero pagare gli artisti che rifiutano nella scorsa edizione di seguire il carrozzone di San Remo in the world È il caso della Casale, ma anche di Mietta (Fontit-Cetra), per la quale probabilmente pagherà

dolo vogliono accoppiati con Huey Lewis (ma se gli americani non verranno sarà tutto da rifare). Tra i giovani, Giovanni Nuti e il trio Bungaro-Conidi-Di Bella, tre giovani con tre album pronti: la tentazione della sinergia aziendale è certo fortissima. Bmg, anche lei, guarda più alla settimana precedente il festival, Sanremo International, che alla gara vera e propria. Elio e le storie tre. Il gruppo, però, tenta ancora febbrili contatti con qualche vecchio big italiano. Ha contattato Claudia Mori per una canzone che avrebbe dovuto intitolarsi «Buonasera dottore 2, la vendetta», ma la signora è scappata a gambe levate dopo la prima sessione di prove. Lo stesso è successo a Nicola Di Bari, fuggito dopo aver letto il testo di «Back to Zappone!», il resto del discorso ruota su eventuali ospiti e big italiani molto dubbiosi (Barbarossa, Fogli, Leali). Non mancherà una cliente fissa del festival, Fioraliso (Emi), mentre un nome nuovo potrebbe essere rappresentato dai Ladri di bicchiette, che le voci di comi-

do vogliono accoppiati con Huey Lewis (ma se gli americani non verranno sarà tutto da rifare). Tra i giovani, Giovanni Nuti e il trio Bungaro-Conidi-Di Bella, tre giovani con tre album pronti: la tentazione della sinergia aziendale è certo fortissima. Bmg, anche lei, guarda più alla settimana precedente il festival, Sanremo International, che alla gara vera e propria. Elio e le storie tre. Il gruppo, però, tenta ancora febbrili contatti con qualche vecchio big italiano. Ha contattato Claudia Mori per una canzone che avrebbe dovuto intitolarsi «Buonasera dottore 2, la vendetta», ma la signora è scappata a gambe levate dopo la prima sessione di prove. Lo stesso è successo a Nicola Di Bari, fuggito dopo aver letto il testo di «Back to Zappone!», il resto del discorso ruota su eventuali ospiti e big italiani molto dubbiosi (Barbarossa, Fogli, Leali). Non mancherà una cliente fissa del festival, Fioraliso (Emi), mentre un nome nuovo potrebbe essere rappresentato dai Ladri di bicchiette, che le voci di comi-

Primecinema. Esce «Aracnofobia» di Frank Marshall, un horror con risate

L'America dentro una tela di ragno

SAURO BORELLI

Aracnofobia. Regia. Frank Marshall. Sceneggiatura. Don Jakoby, Wesley Sick. Fotografia. Mikael Saegman. Musica: Trevor Jones. Interpreti Julian Sands, Harley Jane Kozak, John Goodman, Jeff Daniels, Usa, 1990. Milano: Manzoni

In aperto contrasto con quello che va malignando sostenendo un'Inida, non autorizzata biografia, Steven Spielberg anche quando non si cimenta «in proprio», quale regista sa fare bene i suoi conti, senza indugiare ad alcun protagonismo. Anzi, «lanciano» i collaboratori più stretti, di cui ha già constatato potenzialità e risorse creative. È il caso, appunto, di Frank Marshall, in tant'altre occasioni complice e solle da con Spielberg per imprese arricchite quanto red-

digitale come Alla ricerca del farca perduto. Con Aracnofobia Marshall si impone certo, alla sua opera prima, come un cineasta già provvisto di un mestiere abile, disinvolto. Lo scorcio iniziale s'apre, suggestivo e grandioso, su squarci paesaggistici-esotici di folgorante intensità spettacolare. Uno scorcio specialistico nello studio dei ragni si fonda (Julian Sands). Infatti, in una inesplorata contrada della giungla venezuelana per raccogliere, catalogare nuove, insidiose specie di quegli stessi insetti. Lo scenario ambientale in cui avvengono queste ricerche è insieme affascinante e tetro, bellissimo e impervio, fitto con di precipitose cascate d'acqua, di forze infernali, di alberi e animali mai visti. È di qui, infatti, da questa sorta di «vaso di Pandora», finalmente violato, scopertato che

si riverserà sul mondo e, in specie, in una bucolica cittadina californiana. Il mortale contagio che la truffatura di un arachno, mostruoso ragno determina istantaneamente. C'è, evidentemente, un aspetto simbolico in questa vicenda dal risvolto spesso saracinesco sul più convenzionale, conformista «treno di vita» della proverbiale middle class americana, ma affiora anche e soprattutto un apologetico divertimento, divertente sulla parassitica d'un male sconosciuto; da inconsece apprensioni d'ogni individuo di fronte a forze, entità aliene. In breve, una tipica famiglia trasloca in provincia, in un villaggio tutto verde e tranquillo, giusto con l'intento di reinventarsi un'esistenza, prospettive più confortanti per il futuro. Giusto allora, però, il ragno mortale, piovuto per malagurato caso in quell'isola felice, comincia a seminare all'intorno la mor-

te. Il capo della medesima famiglia, Jeff Daniels, medico condotto, si trova così in prima linea in una guerra sia personale (soffre da sempre di «aracnofobia», appunto una repugnanza patologica per i ragni), sia professionale-sociale, giusto nel ruolo di dottore. Di qui in avanti, nella piccola e greta comunità provinciale, ne accadono di tutti i colori e il racconto si dilata presto tra l'horror story e la situation comedy, due classici «generi» del cinema hollywoodiano che, se ben fusi e adeguatamente orchestrali, danno esiti non di rado apprezzabili, degnissimi È quello che accade proprio col film di Frank Marshall, Aracnofobia, dove la calibrata, brillante arguzia dei dialoghi e alcune accensioni spettacolari davvero azzecate strappano l'applauso a scena aperta.

ULTIMISSIME DA RIMINI.

XX CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO Rimini 29 gennaio - 2 febbraio 1991

Alberghi 4 e 3 stelle di Rimini, centrali e completamente riscaldati, comunicano la loro disponibilità camere.

Per prenotazioni telefonare ai numeri: 0541/52269 dal lunedì al venerdì 0541/27743 sabato e domenica telefax 0541/27509-22924



Jeff Daniels in «Aracnofobia»